

SENTIERO DELLE CASCATE E DEI CANYONS

Val di Fanes e Val Travenanzes



INTRODUZIONE



- ▲ La confluenza delle valli di Fanes, Travenzanes e Ra Vales nella conca di Pian de Loa, dalla Croda de l'Ancona.
- ◀ In copertina: lo Sbarco de Fanes con lo sfondo del Taé (foto D. Colli).

Litinerario, altamente panoramico e spettacolare, seppure racchiuso fra forre e valli profonde, conduce alla confluenza delle valli di Fanes, Travenzanes e Ra Vales, a nord di Cortina, collegando

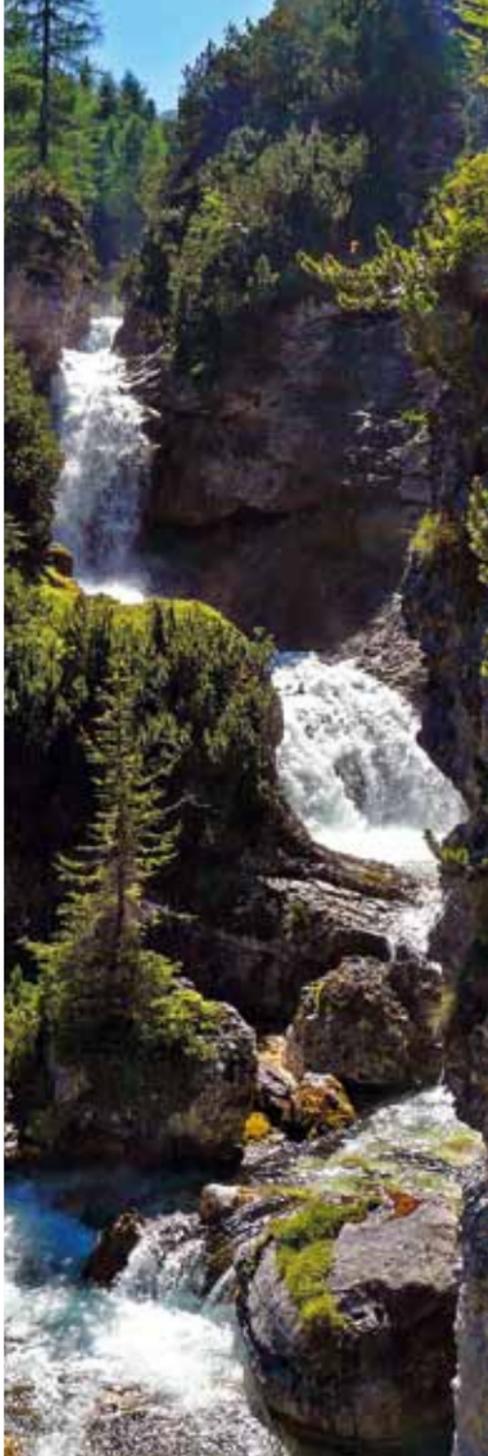
alcuni siti di grandiosa imponenza paesaggistica ed idrogeologica. Il susseguirsi di pozze, cateratte e cascate che caratterizza tutto il corso del Rio Fanes è di una bellezza straordinaria e le Cascate Basse di Fanes sono fra le più

alte e copiose delle Dolomiti, come anche il canyon di Travenanzes.

Il percorso si snoda nel cuore del Dolomiti d'Ampezzo, presenta tratti di diversa difficoltà ed impegno ed è affrontabile a stralci o in un'unica soluzione di continuità, in parte anche da famiglie con bambini, è dotato di diversi punti di vista panoramici e di tratti attrezzati con fune metallica nei punti più esposti e delicati.

Il percorso è effettuabile sia in senso orario che antiorario; noi consigliamo di percorrerlo in senso antiorario ed è così che verrà descritto. Esso è morfologicamente suddiviso in tre parti: la risalita del Rio Fanes, l'attraversamento della bassa Val Travenanzes e la risalita del Ru de Ra Vales; da ognuno di questi tratti è possibile rientrare al Ponte Òuto e a Pian de Loa.

► *Vista del rio Fanes dal tratto di sentiero sulla sinistra orografica.*



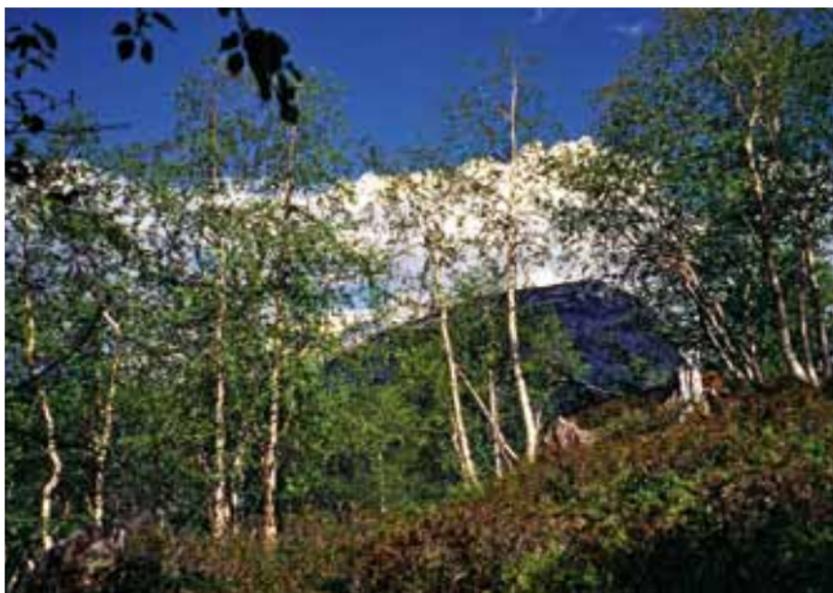
La grandiosità delle acque e la geomorfologia sono senza dubbio i principali motivi di attrazione dell'itinerario; tuttavia, il percorso offre anche buone opportunità di osservare da vicino i particolari habitat delle forre e delle rupi stillicide, nonché delle sponde torrentizie e dei versanti valanghivi, con i particolari corteggi floristici e faunistici che li caratterizzano.

Lunghezza:

8 chilometri ad anello dal bivio di Pian de Loa, più un chilometro e mezzo di avvicinamento dall'entrata del Parco del Ponte Felizon, oppure un chilometro dal parcheggio di Sant'Uberto; 9 - 9,5 chilometri complessivi. Nel caso si suddivida il percorso in due distinte escursioni, la lunghezza è di 6,5 - 7 chilometri ciascuna.

Per il giro completo è richie-

▼ *Bosco da valanga con betulla pelosa alla base della Croda del Valon Bianco.*





▲ Vista della confluenza delle valli di Travenanzes e Fanes, con la Croda del Valon Bianco, dal Col Rosà. (Foto D. Colli)

sta un'intera giornata; il primo o il secondo anello, con rientro dal Bus de l'Orso o dal Ponte dei Cadoris, se svolti singolarmente, richiedono una buona mezza giornata.

Difficoltà:

Sono presenti cinque brevi tratti attrezzati con fune metallica, che richiedono opportuna dotazione di attrezzatura da ferrata, tre dei quali

in corrispondenza dell'attraversamento delle Cascate Basse, uno dello Sbarco de Fanes ed uno della Cascata del Ru de ra Vales. È possibile effettuare comunque tutto il percorso ad anello aggirando i tratti attrezzati, passando all'andata per il Ponte Òuto ed evitando l'attraversamento delle Cascate Basse. Sono comunque da evitare i periodi con forti temporali, per



possibilità di improvvise onde di piena e i periodi invernali, che presentano dei tratti ghiacciati proprio in corrispondenza di alcuni punti esposti.

Considerato che l'itinerario presenta comunque dei tratti di sentiero in esposizione, seppure con sezione larga e fondo non scivoloso, è richiesta assenza di vertigini.

Dislivello:

600 o 700 metri complessivi

in salita, a seconda che si eviti il sentiero ferrato delle Cascate Basse o lo si intraprenda, suddivisi in almeno 4 tratti e separati da altrettanti tratti in discesa o in falsopiano e da alcuni saliscendi.

Se l'intero percorso viene suddiviso in due escursioni distinte, si affrontano 300 o 400 metri di dislivello per la Val di Fanes ed altri 300 metri per le valli di Travenanzes e Ra Vales.



- ▲ Particolare del tracciato del sentiero nel tratto di risalita del Rio Fanes.
- ◀ Gita turistica allo Sbarco de Fanes agli inizi del '900.
(Fotografia Ghedina - Archivio D. Colli)

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



▲ *Vista del sentiero nel tratto sulla sinistra orografica, alla base del Taé.*

Accessi:

Tre sono i possibili accessi al percorso ad anello che inizia e termina nei pressi del secondo Ponte di Pian de Loà, sul Rio Fanes.

Il più semplice, quantunque non il più breve, parte dall'entrata del Parco del Ponte Fe-

lizon, a nord di Fiames e si sviluppa per quasi due chilometri su strada asfaltata e semipianeggiante; esso è l'unico che consente di osservare da vicino anche la forra del Torrente Felizon.

Gli altri accessi partono invece dal tornante al chilometro

11,2 della strada di Alemagna, il cosiddetto “Tornichè” e sono leggermente più brevi del primo, ma impongono una risalita al ritorno. Il secondo si abbassa direttamente dal bivio, verso ovest nel bosco, per raggiungere il Pian de Loa all’altezza del primo ponte sul Boite. Il terzo, più panoramico, scende verso nord ovest, a monte del colle e del parcheggio di Sant’Uberto, per passare il Boite allo sbocco della forra della Costa dei Sié e proseguire attraversando tutto il Pian de Loa, fino all’inizio del percorso ad anello.



- ▲ *La forra del Felizon poco prima dello sbocco nel Boite, presso l’entrata del Parco.*
- ▶ *La forra del Boite allo sbocco verso Pian de Loa, sotto la Costa dei Sié.*





Percorso:

Dal bivio di Pian de Loa si prende a destra, costeggiando la piana sul margine inferiore e passando vicino a due maestosi abeti secolari (le "Ciòces"); si sale alle pendici del Taburlo fino a giungere sull'orlo della forra del Rio Fanes, giusto di fronte alla confluenza con il Rio Travenanzes e, poco più su, all'esposto belvedere sulle Cascate Basse. Qui ha inizio la discesa nella forra e il tratto più impegnativo del percorso; chi non si sente di affrontare questo tratto deve limitarsi a tornare sui propri passi o a salire al Ponte Òuto sul versante opposto, seguendo la strada sterrata della Val di Fanes.

Una volta disceso il canalino a strette serpentine, si costeggia la base del salto maggiore della cascata (forte riverbero di vapori d'acqua) e si risale verso destra un canalone laterale, racchiuso fra pareti rosse e

◀ *Il doppio balzo delle Cascate Basse di Fanes dal primo belvedere.*



- ▲ *Il canale parallelo alle Cascate Basse di Fanes racchiuso fra strapiombi rossi (Foto M. Dadiè)*
- ▶ *Il secondo ponticello alla base delle cateratte del Rio Fanes*

strapiombanti (passaggio delicato attrezzato con corda fissa). Si torna quindi verso sinistra per valicare una stretta forcella rocciosa e passare suggestivamente dietro al salto superiore della cascata; per ampia ed esposta cengia si esce sulla strada sterrata in corrispondenza del bivio per la scorciatoia di Fanes (sentiero n° 10).

Si imbocca tale scorciatoia e, dopo una breve e ripida salita, si scende a destra per attraversare il rio Fanes su una prima passerella; il sentiero sale ora sulla sinistra orografica a strette serpentine, costeggiando rupi stillicidiose ricche di flora, alla base del Taé; dopo aver passato un piccolo ghiaione si torna ad attraversare il





- ▲ *Passaggio in cengia dietro la cascata dello Sbarco de Fanes*
- ◀ *La cascata dello Sbarco de Fanes da tergo.*
- ▼ *Attraversamento del Rio Travenanzes sul Ponte di Acquarone.*
- ▲ *Il riparo sottoroccia del "Landro de Travenanzes", sullo sfondo il M.te Castello*

torrente su un secondo ponte, alla base di una rampa ove il Rio Fanes forma una lunga e spettacolare cateratta (possibilità di rientro sul sent. n° 10).

Superata la cateratta si prosegue vicini alla sponda del torrente, ora attraverso bosco fitto, ora più rado e coperto da mirtilli; si costeggia un'altra

bella cascata e si giunge alla base dell'ultimo e spettacolare balzo, lo "Sbarco de Fanes"; un breve percorso attrezzato, evitabile con un sentiero a sinistra, consente di passare inaspettatamente lungo una cengia a tergo dell'acqua e risalire a monte della cascata.

Qui termina il primo tratto



dell'itinerario, dal quale si può ripiegare tornando al Ponte Òuto per la scorciatoia n° 10 o per la strada principale. Volendo proseguire in Val Travenanzes, dopo essere scesi lungo la strada sterrata per circa un chilometro, si imbecca un sentiero a destra (attenzione alla tabella); passando attraverso il bosco di Progoito, segnato da molte trincee, si scende a valicare la forra del Rio Tavenanzes sul "Ponte di Acquarone".

Risaliti brevemente sulla destra orografica, si raggiunge il sentiero n° 401 della Val Travenanzes; si consiglia di seguirlo verso monte per qualche centinaio di metri, fino alla base del "Landro", ove si trova un interessante riparo sottoroccia. Tornati sui propri passi, si attraversa il Bosco dei Cadoris fino al guado del Ru de ra Ola.

Qui si conclude il secondo tratto dell'itinerario ed è agevole un eventuale rientro al Ponte Òuto attraverso il sottostante

Ponte dei Cadoris e il Cason dei Lagusciéi.

Ignorando la discesa appena citata e il sentiero n° 408 per il Passo Posporcora, si prosegue orizzontalmente lungo una trincea, per avvicinarsi alla forra del Ru de Ra Vales; dopo una breve salita fra i mirtilli, si entra nella forra attraverso un varco, si supera una zona con blocchi rocciosi e si risale la valle fino alla base di una bella cascata.





- ▲ *Marmitte di evorsione nel Ru de Ra Vales.*
- ▶ *Il Ru de Ra Vales nella sequenza di marmitte e cascatelle che precede la cascata più alta.*

Una serpentina lungo un ripido canale verso destra consente di riguardare il bordo superiore della forra e il sentiero n° 408, che va seguito verso sinistra. Poco prima di giungere al Ponte sul Ru de Ra Vales, una breve deviazione a sinistra consente di ammirare una spettacolare sequenza di marmitte di evorsione sul fondo del torrente. A monte del ponte, nel caso in cui la portata del torrente sia ridotta e non vi sia minaccia di temporale, è possibile risalire lo stesso sul fondo della forra per un centinaio di metri, compiendo alcuni guadi; la risalita ha termine di fronte ad un'alta

cascata, oltre la quale è impossibile proseguire; si esce dalla forra risalendo un ripido tratto attrezzato verso sinistra, oppure tornando sui propri passi fino al ponte.

Dal bivio posto in prossimità del ponte, la chiusura dell'anello si compie scendendo a destra per il sentiero della Ria Longa, costeggiando le pendici occidentali del Col Rosà. Il sentiero conduce nuovamente alla strada della Val di Fanes e, un chilometro più a valle, al Ponte di Pian de Loa sul Rio Fanes. Ora non rimane che tornare al parcheggio del Ponte Felizon o risalire al Tornichè.





Col Bechel
de Sote

Taburio

Taé

Pian del Straertr

Cascata de Fanes

Ru de Fanes

Sbarco de Fanes

V
a
l
d
e
F
a
n
e
s

Pian del Straertr

F
a
n
e
s

Busc de l'orso

Casch del Lagusci

P
r
o
g
o
i
t
o

Ponte del Cadoris

Bosco del Cadoris

Ponte del Acquarone

V
a
l
T
r
a
v
a
n
z
e
s

El Landro
Orte de
Tofana

V
a
l
o
n
d
e
l
a
O
l
i
v

-  Punto di interesse naturalistico
-  Cascata
-  Belvedere





▲ Le valli insinuate fra il Col Rosà, la Tofana, il Valon Bianco e il Taé confluiscono verso la depressione del Pian de Loa.

Nell'intorno della conca di Pian de Loa confluiscono, da direzioni diverse, ben 5 fra le principali valli del territorio ampezzano; in senso orario rispettivamente: Ra Vales, Val Travenanzes, Val di Fanes, Valle del Boite e Val Felizon. I loro bacini occupano per intero il territorio posto a nord

di Cortina e gran parte della superficie del Parco Naturale, comprendendo anche i bacini del versante est della Tofana (Ra Vales) e del versante sud-ovest del Cristallo (Val Padeon, laterale della val Felizon). Si può comprendere quindi la grande quantità di acque che affluisce alla comune

confluenza di Pian de Loa dai diversi bacini e si intuisce anche il grande lavoro di incisione erosiva che essa può aver compiuto, col suo defluire, nel passare dei millenni. In epoche precedenti all'attuale, quando a modellare i fondovalle di questo territorio erano i ghiacciai e non le acque correnti, l'area del polo centripeto di Pian de Loa era parimenti soggetta a fortissime pressioni, sotto il peso di grandi masse glaciali convergenti, tanto da risultarne fortemente approfondita nel periodo successivo al loro ritiro.

In seguito alla fusione dei ghiacci riemerse una rosa di cinque vallate, disposte in un arco di 180 gradi e con sezione modellata ad **U**, che confluivano in una profonda conca di "sovraescavazione glaciale", nella quale le acque precipitavano con cascate di grande dislivello. Nel frattempo, i torrenti erodevano il fondovalle, approfondendo



▲ *Il solco della bassa Val Travenanzes dalla Croda Rossa.*

progressivamente il loro corso ed annullando gradualmente il dislivello del salto originario verso la depressione di Pian de Loa.

Le forre che tutti i torrenti hanno inciso in vario modo nella dolomia incassante del fondovalle (Dolomia Principale), con tipica sezione a **V**, testimoniano la loro forza erosi-



- ▲ *Il profilo ad U sul fondo della bassa Val Travenanzes.*
- ▼ *Il Rio Fanes scorre in ambienti di forra inseriti una valle boscosa.*

va e il loro comune destino nel postglaciale; le cascate ancora presenti sul Rio Fanes e sul Ru de Ra Vales indicano tuttavia che l'azione di annullamento



dei diluviali non è ancora del tutto compiuta.

Al margine del sentiero che risale il corso del Rio Fanes, è possibile incontrare dei massi particolari, la cui forma arrotondata e la cui natura geologica testimoniano vicende pregresse di natura glaciale; si tratta di massi morenici, trasportati a valle dal fluire del ghiacciaio, i quali hanno subito una prolungata azione erosiva di rotolamento e frizione. Essendo talvolta formati da calcari del Rosso Ammonitico e non da Dolomia, essi provengono dai lontani affioramenti giurassici delle Cunturines e del Passo di Limo, che si trovano alla testata della valle. Sep-pure in gran parte ricoperte da vegetazione forestale, rimangono quindi consistenti ed evidenti le tracce dei cordoni morenici laterali, che il ghiacciaio proveniente da Fanes ha anticamente ammassato lungo i suoi fianchi.

Lungo alcuni tratti particolar-



- ▲ *L'area paludosa delle sorgenti del Rio Fanes, con lo sondo del Taé e del Cristallo.*
- ▲ *Piccole marmitte di evorsione nel calcare su cui scorre l'alto Rio Fanes.*

mente angusti del corso del Rio Fanes, a valle dello Sbarco e, in modo più evidente, lungo la forra del Ru de Ra Vales, nel tratto immediatamente precedente il ponte del sentiero n. 408, sono osservabili alcune spettacolari "Marmitte di evorsione", particolare fenomeno legato all'erosione fluviale nei tratti ove le acque scorrono tumultuosamente su fondo roccioso. Si tratta di conche a catino di forma emisferica, all'interno delle quali rimangono imprigionati dei ciottoli che, nella costante turbolenza della corrente, fungono da levigatori delle pareti che li



ingabbiano e di se stessi. L'area della confluenza fra i rii di Fanes, Travenanzes e Ra Vales, leggermente arretrata rispetto al Pian de Loa, si trova alla convergenza di un complesso sistema di faglie che, oltre ad incidere i fondivalle lungo piani verticali e a tracciare quindi una via preferenziale per la erosione delle rispettive forre, hanno letteralmente fratturato anche il versante nord della Tofana (Ra Ola) e le

opposte cime del Taé e del Taurlo lungo profondi canali. In alcuni punti, le superfici di frizione delle fratture vengono direttamente alla luce e sono talmente lisce e levigate da dare luogo al tipico fenomeno degli "Specchi di faglia".

► *Il canyon di Travenanzes fra il Ponte Òuto e il Ponte dei Cadoris; sullo sfondo la Croda Rossa.*

▼ *Specchio di faglia su Dolomia Principale.*







▲ Il lago dei Pantane de Fanes, al confine fra Cortina e Marebbe, con lo sfondo del Cristallo.

Gli habitat naturali che più caratterizzano il territorio di queste valli profonde ed incassate sono quelli legati alle forre, con pareti rocciose umide e stillicidiose e versanti poco o

nulla soleggiati. Percorrendo il sentiero attrezzato delle Cascate Basse e anche il primo tratto del sentiero superiore, si costeggiano pareti ricche di flora rupestre, fra cui spiccano le copiose fioriture, a fine

luglio, del magnifico Raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*) e di piante carnivore quali le pinguicole; la Pinguicola volgare (*Pinguicula leptoceras*), dai fiori viola, cresce su rupi tipicamente soggette a stillicidio continuo.

Le nicchie rocciose sulle pareti più ombrose sono l'habitat



▲ *Gufo reale (Bubo bubo).*
(Foto V. Verzi)

protetto a livello internazionale, che trova in queste valli la sua nicchia ecologica ideale

e che è particolarmente vulnerabile a causa della sua ampia apertura alare (fino a 2 metri) e del conseguente rischio di impatto su qualsiasi filo a sbalzo sia presente nel suo territorio. In Ampezzo è nota la presenza di tre coppie e di altrettante aree



▲ *Raponzolo di roccia (Physoplexis comosa).*

di una delle specie più maestose e minacciate di rapaci: il Gufo reale (*Bubo bubo*). È un rapace notturno molto raro,

di nidificazione.

Sulle pareti delle medesime forre, preferibilmente sotto agli strapiombi, ma in espo-

sizione opposta, ovvero sui versanti più soleggiate e caldi, è facile avvistare un piccolo uccello rosso e grigio scuro, con volo sfarfallante e becco sottile ed allungato; si tratta del Picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*), non un vero e proprio picchio, ma un passeriforme insettivoro, specializzato a nutrirsi di ragni, opilioni e molluschi liticoli presenti nelle nicchie



▲ *Picchio muraiolo* (*Tichodroma muraria*). (Foto V. Verzi)

e nelle fessure delle rocce e che caratterizza una delle più singolari e specifiche catene

▼ *La piana alluvionale del Boite a valle della confluenza nel Boite del Felizon.*



alimentari delle pareti dolomitiche.

Nei tratti in cui le forre si allargano e la pendenza del fondo si riduce, si formano vasti depositi di materiali ghiaiosi, particolarmente evidenti nella grande spianata alluvionale di Pian de Loa. Le alluvioni detritiche costituiscono un altro habitat peritorrenzioso assai ricco ed interessante, colonizzato in maggioranza da specie pioniere e spesso soggetto a nuovi apporti di materiale, che fanno ripartire da zero la successione biologica ad ogni evento alluvionale.

Fra le specie più appariscenti e preziose presenti in questo tipo di habitat troviamo la più bella orchidea delle Alpi: la Scarpetta di Venere (*Cypripedium calceolus*); è una specie rara e di lista rossa, ma meno minacciata di un tempo e particolarmente abbondante al margine delle alluvioni di tutti i torrenti ampezzani. Merita menzione anche un'altra spe-



▲ Scarpetta della Madonna (*Cypripedium calceolus*).

cie glareicola, endemica delle Alpi sudorientali, l'*Euphorbia triflora ssp. kernerii*.

Presso i Ponti di Pian de Loa e lungo tutto il Rio Fanes, ove è



▲ Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*). (Foto v. Verzi)

più ampia la visuale, è possibile avvistare altre due specie di uccelli, tipicamente legate alle acque correnti: il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*). Il primo è un tuffatore per eccellenza, che pesca le sue prede nelle turbolenze della corrente e che popola anche i tratti più angusti dei torrenti; la ballerina è un isettivoro che vive in prossimità

dei corsi d'acqua, assai meno comune della congenere Ballerina bianca.

Un aspetto vegetazionale di particolare interesse, che caratterizza vari tratti del nostro itinerario, si incontra lungo la discesa dallo Sbarco de Fanes, alle pendici settentrionali della Croda del Valon Bianco, come anche alle falde degli Orte de Tofana e Inpò ra Ola, versanti molto ripidi ed

esposti a nord; sono pendii ad innevamento prolungato, dove le valanghe cadono quasi annualmente lungo direttrici abituali. Assieme al pino

elstico, la Betulla pelosa (*Betula pubescens*) e il Sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*), alle quali si accompagna una folta copertura di muschi e



▲ Fusti di betulla pelosa piegati dalla valanga del 2009 nel Valon de ra Ola.

mugo e ad altri arbusti, tale habitat è caratterizzato dalla presenza di due alberelli di bassa taglia, dal fusto molto

licopodi ed una abbondante presenza di rododendro. Se si sceglie l'avvicinamento a Pian de Loa da Sant'Uberto,



attraversando il Boite all'uscita della forra della Costa dei Sié e se, una volta risaliti dal Ponte di Acquarone al sentiero di Val Travenanzes, si prosegue in piano verso sud per 200 metri, fino al Landro, si avrà occasione di osservare l'ambiente dei ripari sottoroccia, utilizzato come riparo dalla fauna e considerato nicchia ecologica di particolare interesse. Vi si trovano in particolare delle specie nitrofile, che crescono sugli escrementi degli ungulati ed hanno semi uncinati, adatti ad attaccarsi al pelo degli animali e a farsi in tal modo trasportare e disseminare a distanza; si tratta in particolare di due rare Borraginacee: la Lappolina incurvata (*Lappula deflexa*) e il Dente di cane officinale (*Cynoglossum officinale*).

- ▲ *Dente di cane officinale* (*Cynoglossum officinale*).
- ▲ *Lappolina incurvata* (*Lappula deflexa*).
- ▶ La spettacolare cateratta intermedia del Rio Fanes.

- ▼ In IV° di copertina: Il canyon del Rio Fanes sotto il belvedere del Ponte Öuto, a valle della confluenza con il Rio Travenanzes.





Foto e testi di Michele Da Pozzo - Stampa Tipolitografia Print House Cortina

PARCO NATURALE DELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Ciassa de Ra Regoles - Via mons. P. Frenademez, 1

32043 Cortina d'Ampezzo - Tel. 0436 2206

www.dolomitiparco.com - info@dolomitiparco.com